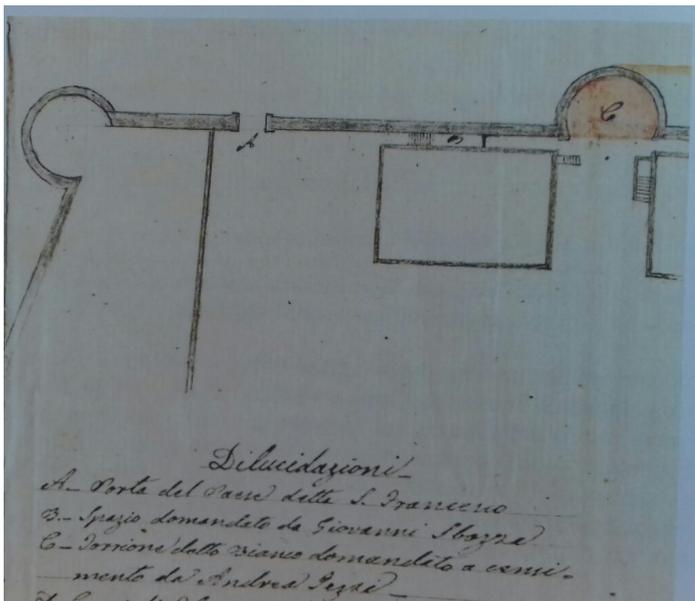


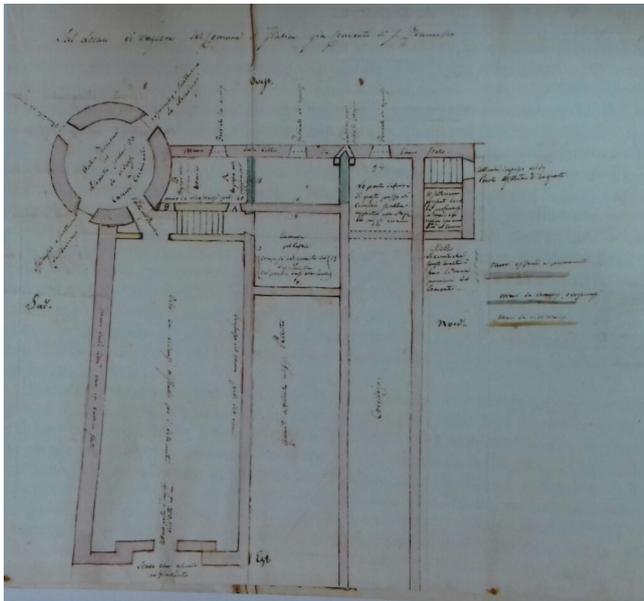
GIULIANOVA. IL BASTIONE DI SAN FRANCESCO E L'ANGOLO SUD-OVEST DELLE MURA

di Ottavio Di Stanislao*

All'angolo sud-ovest esisteva il bastione chiamato di S. Francesco, come il rione dove era ubicato, attiguo all'omonimo convento cui alla fine del '700 risultava inglobato. Con la soppressione del convento, sancita dalle leggi napoleoniche del 1808, i locali furono destinati a pubbliche funzioni (scuola, gendarmeria, giudicato di pace, ricevitoria dei demani e, di fatto, in quattro stanze vi si insediò anche il comune). Il torrione per un lungo periodo fu compreso fra i locali adibiti ad abitazione del giudice regio insieme ad alcune stanze a piano terra dell'immobile. Nel 1833 fu preso in considerazione dal consigliere provinciale Angelo Antonio De Bartolomei per destinarlo a carcere circondariale e, per dimostrarne la compatibilità, fece disegnare la planimetria allegata (unica rappresentazione grafica esistente). Come si legge il diametro interno era di 23 palmi (circa sei metri), ed era collegato all'orto che poteva adibirsi a spazio (sbaglio) per l'ora d'aria per i detenuti. Nel 1868 il bastione fu oggetto di un'asta pubblica e dato a censo per un canone annuo di 40 lire.



Le antiche mura Sud-Est



L'anno successivo l'aggiudicatario, Giovanni Trifoni, chiese la cessione di un'area adiacente per realizzarvi un'abitazione ma il Consiglio non acconsentì. Il Trifoni realizzò il suo intento circa dieci anni dopo, perché ancora nel 1878 il bastione era esistente, citato in una delibera consiliare, mentre non è più rappresentato nella planimetria catastale del 1881-82, che al suo posto, all'angolo sud-ovest, riporta la sagoma della civile abitazione evidentemente da poco costruita dal Trifoni.

Nel 1855 fu creata una nuova apertura, nei pressi del bastione di S. Francesco, per favorire la ventilazione nel rione in un periodo in cui imperversava una epidemia di colera. Circa un anno dopo il sindaco Livio De Dominicis rilevava che però si era creato un pericoloso dislivello con il sottostante fossato che occorreva colmare anche per poter usare l'apertura come passo carrabile. Ma i lavori di ricoltamento del fossato e di livellazione si protrarranno per molto tempo. Nell'altra planimetria, del 1861, si vede indicata con la lettera A "La porta del paese detta di S. Francesco" e con la lettera C "Torrione detto Bianco". La cartolina (proveniente dalla ricchissima collezione di Jonata Di Pietro) mostra la Via delle fiere, costruita sul riempimento del fossato ad ovest delle mura e al centro il torrione "il Bianco".

* direttore dell'Archivio di Stato di Teramo